

GL 9HQHUGu

VHWWHP EUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
32/33	Italia Oggi	27/09/2024	<i>Le svolte per il cambiamento</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
26	Italia Oggi	27/09/2024	<i>Porte aperte ai condizionatori (C.Angeli)</i>	5
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	27/09/2024	<i>Rottame e costi energetici, acciaio italiano in trincea (M.Meneghello)</i>	6
Rubrica Altre professioni				
24	Italia Oggi	27/09/2024	<i>Il Consiglio nazionale del notariato ha siglato</i>	8
Rubrica Professionisti				
38	Il Sole 24 Ore	27/09/2024	<i>Equo compenso, siglata dal notariato la prima convenzione con le banche (F.Micardi)</i>	9
Rubrica Fisco				
26	Italia Oggi	27/09/2024	<i>Su lavori con 110% difformi non e' detto aiuti il Salva casa</i>	10
27	Italia Oggi	27/09/2024	<i>Concordato, chance a chi sfora (F.Poggiani)</i>	11

A Grosseto e Siena si celebra il 68° Congresso nazionale degli ordini degli ingegneri d'Italia

Le svolte per il cambiamento

Sostenibilità, Intelligenza artificiale e sistema ordinistico

Il concetto alla base del Congresso di quest'anno è quello di 'svolta'. Le svolte sono cambi di traiettoria di sviluppo, attualmente numerosi e sempre più frequenti nella maggior parte dei comparti produttivi, in particolar modo quelli in cui la tecnologia ha un peso rilevante. Il settore dell'ingegneria non è esente da tali cambi di rotta, a volte alimentati da fattori interni (attività di ricerca e innovazione) altre volte determinati da variabili esterne al settore. In questo contesto noi ingegneri dobbiamo saper svolgere una duplice funzione: da un lato anticipare e comprendere il senso di questi cambiamenti, dall'altro saperli governare". Con queste parole Angelo Domenico Perrini, Presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, presenta il consesso di quest'anno che si terrà a Siena dal 2 al 4 ottobre presso la Fortezza Medicea, organizzato, oltre che dal Cni, dagli Ordini degli Ingegneri di Grosseto e Siena.

Quali svolte: la sostenibilità. Tra le molte svolte che attualmente incidono e condizionano il settore dell'ingegneria in tutte le sue forme, incluso l'esercizio dell'attività professionale, se ne possono individuare almeno tre, ciascuna delle quali declinate in una molteplicità di ulteriori ambiti. La prima è la sostenibilità. Parliamo dell'opportunità di operare secondo modelli e processi che rispettino il principio della sostenibilità ambientale, a cui poi sono strettamente legati i principi di sostenibilità sociale ed economica. La crisi climatica ed il consumo di territorio, così come l'eccessivo sfruttamento di risorse naturali, sono dati di fatto, la cui criticità è in negabile. Sono problemi sostanziali verso i quali l'ingegneria da tempo cerca soluzioni. Le norme sui Criteri ambientali minimi, la ricerca e la realizzazione di impianti che utilizzino fonti energetiche alternative ai combustibili fossili, così come l'idea di rigenerare il patrimonio abitativo seguendo principi di risparmio

energetico, o gli interventi organici di rigenerazione degli spazi urbani per renderli più vivibili ed a minore impatto ambientale sono alcune delle risposte che l'ingegneria cerca di dare rispetto a problemi sempre più evidenti che coinvolgono la quotidianità di molte persone. La recente Direttiva Ue Epdb, relativa alle cosiddette case green, pone al settore dell'ingegneria una sfida importante: contribuire al risanamento ed all'efficientamento energetico di una parte cospicua del patrimonio edilizio sulla base di un Piano Nazionale di Ristrutturazione. Si tratta, verosimilmente, di intervenire, in modo più modulato rispetto a quanto fatto con i cosiddetti Superbonus edilizi, su milioni di unità immobiliari (non migliaia), utilizzando materiali innovativi, risolvendo casi specifici, trovando soluzioni efficaci a casi spesso complessi in cui occorre minimizzare l'impatto sull'ambiente ed i costi che ricadranno sul singolo proprietario dell'immobile. Il cambiamento climatico, d'altra parte, acuisce alcuni fenomeni critici, come quelli del dissesto idrogeologico. Periodi di siccità alternati a fenomeni di pioggia torrenziale si verificano con frequenza crescente con effetti disastrosi su un territorio italiano già molto fragile. Anche in questo caso all'ingegneria sono richieste risposte a problematiche non solo complesse ma anche relativamente nuove perché nuovi sono i fenomeni di dissesto indotti dal cambiamento climatico. L'uso di fonti energetiche alternative a quelle fossili ha indotto ad un processo che prende il nome di transizione energetica ancora tutto da definire. Nella fase post-Covid, anche grazie al Pnrr, vi è stata nel nostro Paese una nuova spinta ad affrontare la transizione con maggiore visione prospettica. Termini come: mobilità sostenibile, comunità energetiche, diffusione capillare dell'idrogeno come nuovo vettore energetico, rappresentano non solo ambiti di dibattito ma anche campi di ricerca e di intervento nei

quali, anche in questo caso, l'ingegneria è ampiamente impegnata nel trovare soluzioni. E' bene ribadire che si tratta di risposte non univoche, perché oltre a trovare soluzioni in termini di produzione e distribuzione di vettori energetici forte resta l'impegno nel trovare soluzioni in termini di sicurezza nell'uso di tali vettori. E proprio la centralità della sicurezza richiama, ancora una volta, l'importanza del sistema ordinistico e dell'iscrizione all'Albo degli ingegneri, quale strumento di garanzia affinché ogni professionista agisca secondo criteri che tutelino i singoli fruitori dei servizi prestati e la comunità. Rendere sostenibile "l'intervento umano" sull'ambiente, vale a dire rendere più sostenibili attività come: progettare, costruire, innovare, produrre, determinano di fatto delle svolte che spingono l'ingegneria a prendere in considerazione nuove variabili - ambientali, sociali ed economiche - tali a richiedere una sorta di upgrading alla stessa ingegneria. L'adozione di criteri di sostenibilità ambientale impone d'altra parte un corpus normativo sempre più articolato che incide profondamente sull'operato di ciascun professionista dell'ingegneria, impegnando proprio il sistema ordinistico, attraverso la propria struttura di vertice ad essere o a dover essere interlocutore privilegiato con le Istituzioni da cui tali norme originano.

Intelligenza Artificiale e Transizione industriale. Un secondo cambio di traiettoria rilevante, intervenuto in tempi relativamente recenti, è quello determinato dall'Intelligenza artificiale e dal machine learning oltre alla digitalizzazione dei processi produttivi, con un maggiore uso di dati di diversa natura e che ha dato vita ad un processo di cambiamento iniziato a metà dello scorso decennio, cui è stato dato il nome di Industria 4.0 poi divenuto Transizione 4.0 e 5.0. Sull'intelligenza artificiale occorrerebbe distinguere tra l'Intelligenza artificiale già da tempo utiliz-

zata, ad esempio nell'ambito della robotica, da ciò che va sotto il nome di IA generativa. Quest'ultima ha innescato nell'ultimo anno e mezzo un dibattito molto acceso, a tratti molto generico, tra esperti e non, prefigurando scenari che vanno dal sopravvento di tale forma di IA sull'uomo a modelli in cui il controllo umano sarà sempre preminente. Il tema tuttavia è talmente attuale ma soprattutto rilevante, che già a livello europeo e nazionale è stata elaborata una normativa finalizzata a porre dei limiti inviolabili all'uso improprio dei sistemi di intelligenza generativa. Il Cni è convinto che per quanto ci si stia sforzando nel definire dei confini entro cui porre delle regole comportamentali condivise, l'IA sia ancora ad uno stato embrionale in termini applicativi. L'impatto che attualmente le piattaforme di intelligenza generativa stanno avendo attualmente sull'operato sia di persone esperte che di semplici utenti basic, sarà totalmente diverso dallo scenario che avremo davanti tra 10 o 12 mesi. Al momento si assiste a un costante cambiamento anche perché le piattaforme di IA generativa ad uso e consumo di un pubblico molto vasto stanno evolvendo molto rapidamente. E' certo tuttavia che il comparto dell'Ingegneria, da cui l'IA è nata, è chiamata a proporre alle Istituzioni modelli sicuri di IA, contribuendo alla scrittura di norme etiche che affrontino un argomento ancora molto nebuloso e complesso. L'Ingegneria ha una marcata e innegabile responsabilità nel contribuire ad uno sviluppo giusto di tali strumenti. Il sistema ordinistico si sente fortemente chiamato in causa su tale argomento, nella consapevolezza che questa particolare svolta, ovvero questo forte cambio di traiettoria innescato dall'IA, viene guidato dall'ingegneria. Vi è un secondo cambio di traiettoria importante a cui l'ingegneria ha fortemente contribuito, ovvero l'innovazione ed il cambio di paradigma che prende il nome di Industria 4.0.

Sebbene tale processo abbia avuto inizio circa otto anni fa, esso acquisisce sempre più forza e si arricchisce di innovazioni anche in una chiave di sostenibilità come dimostra il Piano Transizione 5.0 che sta prendendo avvio in Italia. Proprio con tale piano, finalizzato a realizzare il duplice obiettivo di digitalizzare i processi produttivi e di garantire un maggiore risparmio energetico, i professionisti dell'ingegneria, in particolare quelli iscritti all'Albo professionale, sono chiamati ancora una volta a svolgere un ruolo rilevante, un ruolo in cui siamo portatori e protagonisti di una "svolta", ovvero di un cambio di passo orientato alla crescita ed allo sviluppo di qualità. Cosa dobbiamo aspettarci nell'immediato futuro e quali istanze specifiche occorre portare avanti come categoria sarà uno degli obiettivi del congresso, anche grazie alla presenza non solo di esperti delle singole tematiche ma dei policy makers e delle Istituzioni che lavorano sul quadro regolatorio generale e sul sistema di incentivi.

La svolta per il sistema ordinistico. La terza svolta è tutta interna al sistema ordinistico che deve costantemente lavorare per rafforzare il proprio ruolo di rappresentanza ed il primato del valore di iscrizione all'Albo. La composizione dei laureati in ingegneria è oggi sottoposta ad alcuni cambiamenti, ancora molto sottili ma che, se prolungati, nel giro di un decennio potrebbero cambiare il volto dell'ingegneria italiana.

*Pagina a cura
 dell'ufficio stampa
 del Consiglio
 nazionale degli ingegneri*



Angelo Domenico Perrini, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri



La Corte di Cassazioni stabilisce i requisiti per l'installazione degli impianti nei condomini

Porte aperte ai condizionatori

Resta però il limite dell'immutabilità della parte in comune

DI CRISTIAN ANGELI

Il singolo condòmino può installare i condizionatori sulle parti comuni per conto proprio e senza chiedere l'autorizzazione all'assemblea. Ciò purché l'intervento non modifichi la destinazione di dette parti comuni o impedisca agli altri proprietari di fare essi stessi un uso simile della zona interessata. A disporlo è la Corte di Cassazione, che con la sentenza n. 17975 dello scorso 1° luglio ha accolto il ricorso di un condòmino negoziante avverso la deliberazione con cui l'assemblea gli imponeva di rimuovere i 4 condizionatori installati nel cortile comune a servizio del proprio immobile.

La compagine condominiale, nel dettaglio, aveva deciso di disporre l'obbligo di richiedere un'autorizzazione in caso di installazione di condizionatori al servizio dei locali commerciali interni allo stabile, e sulla base di tale regola intimava al proprietario del negozio di rimuovere i propri sistemi di climatizzazione dal corti-

le, nonostante egli li avesse installati prima dell'esistenza di detto obbligo. I motivi di tale intimazione, da parte del condominio, si basavano sul fatto che la presenza dei condizionatori avrebbe alterato la destinazione di una parte comune dello stabile, limitando il diritto d'uso del cortile degli altri condòmini.

Il caso, cioè, ricadrebbe sotto l'ombrello normativo dell'art. 1120 cc., in base al quale "sono vietate le innovazioni che possano recare pregiudizio alla stabilità o alla sicurezza del fabbricato, che ne alterino il decoro architettonico o che rendano talune parti comuni dell'edificio inservibili all'uso o al godimento anche di un solo condòmino".

Tuttavia, secondo la Corte l'installazione di condizionatori non rende di per sé inservibile la parte comune per gli altri membri della compagine, o comunque una tale conseguenza andrebbe provata con dettagli

tecnici. Infatti, spiegano gli Ermellini richiamando un precedente, "nell'identificazione del limite all'immutazione della cosa comune, disciplinato dall'art. 1120 co. 2 c.c., il concetto di inservibilità della stessa non può consistere nel semplice disagio subito rispetto alla sua normale utilizzazione [...] ma è costituito dalla concreta inutilizzabilità della res communis secondo la sua naturale fruibilità". In sostanza, la Corte di grado inferiore che aveva rigettato l'impugnazione del negoziante avente ad oggetto la delibera condominiale "non è scesa all'analisi degli aspetti tecnici della installazione, quali un apprezzabile deterioramento del decoro architettonico ovvero una significativa menomazione del godimento e dell'uso del bene comune".

Non si tratta, dunque, di un "liberi tutti", e il limite dell'immutabilità della cosa comune resta in piedi, in generale, quando

si realizzano innovazioni su tali aree di uno stabile condominiale. Tuttavia, il verificarsi di un mutamento tale da rendere l'intervento realizzato illegittimo deve essere verificato in concreto. Un simile pronunciamento da parte della Cassazione, peraltro, aiuta a comprendere i possibili rischi dell'installazione di impianti di climatizzazione per coloro che hanno fruito delle relative detrazioni edilizie, in particolare l'Ecobonus. Un condòmino che autonomamente proceda a simili interventi fruendo del bonus, cioè, dovrà verificare prima dell'installazione che non vengano nei fatti intaccati i diritti della compagine sulle parti comuni, ad esempio perché (come nel caso risolto dalla Cassazione) i lavori non impediscono agli altri di installare propri condizionatori nella parte comune. Altrimenti i membri del condominio potrebbero opporsi ai lavori, potendosi venire a generare una irregolarità che potrebbe persino sfociare nel recupero della detrazione fiscale fruita.

© Riproduzione riservata

Non si tratta di un "liberi tutti" e il limite dell'immutabilità della cosa comune resta in piedi.

Tuttavia, il verificarsi di un mutamento tale da rendere l'intervento realizzato illegittimo deve essere verificato in concreto



ASSEMBLEA FEDERACCIAI

**Rottame e costi energetici,
acciaio italiano in trincea**

L'Europa dice addio agli altiforni ma il conto della transizione energetica rischia di essere più salato per l'Italia, leader nell'acciaio da forno elettrico. È l'allarme lanciato da Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, ieri durante l'assemblea annuale a Vicenza.
—a pagina 9

Rottame e costi dell'energia, acciaio italiano in trincea

Assemblea a Vicenza. Il presidente di Federacciai Gozzi: «Serve un cambio di passo della Ue per la sopravvivenza della siderurgia». Orsini: «Imprese disponibili a ospitare mini reattori nucleari»

Matteo Meneghella

VICENZA

L'Europa dice addio agli altiforni, ma il conto della transizione, con la decarbonizzazione a dettare le regole del gioco, rischia paradossalmente di essere più salato per l'Italia, leader nell'acciaio da forno elettrico. Questo a causa del rischio di vedere ampliarsi, nella marcia verso il green deal, il gap competitivo italiano legato a costi energetici e domanda di rottame. «Entro il 2030 potremmo essere la prima siderurgia green al mondo; ma al 2030 bisogna arrivarci vivi». È l'allarme lanciato da Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, ieri durante l'assemblea annuale, a Vicenza. Gli associati chiedono un cambio di passo alla nuova Commissione europea. «Sono questioni centrali per la sopravvivenza delle imprese - ha spiegato - l'Europa volti pagina mettendo l'industria al centro». Questioni condivise dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenuto ai lavori. «Dobbiamo essere chiari in sede europea, serve neutralità tecnologica, altrimenti si rischia la desertificazione - ha detto -. Dobbiamo creare un percorso con le altre Confindustrie europee per mantenere competitività. Penso all'automotive o alla ceramica» oltre alla siderurgia. «Dobbiamo mettere al centro il vantaggio competitivo costruito in questi anni, anche per non perdere coesione sociale, per mantenere la quale abbiamo bisogno anche di altri interventi, come sul Piano Casa e per i Neet». Priorità, come quelle relative a Industria 5.0. «E anche sull'energia - ha concluso -, che è la salvaguardia del Paese. Dobbiamo costruire tecnologie che diano continuità: il nucleare ha queste caratteristiche. Le imprese sono

disponibili a ospitare mini reattori: chiederemo che in legge di Bilancio venga dato spazio alla possibilità di sperimentazione immediata».

Nello specifico dell'acciaio, i temi dell'energia e delle materie prime investono da vicino anche i dossier di crisi gestiti dal Governo. In primo luogo l'ex Ilva. L'azienda, oggi commissariata, vuole traghettare verso una nuova dimensione ibrida, ma deve rispettare il rigido quadro Ue. «Chi può essere disponibile a spendere soldi per rilevarla e spenderne molti altri sugli altiforni, quando questi dovranno chiudere pochi anni dopo?» si è chiesto Gozzi, che ha rilanciato la necessità di una quota minoritaria dello Stato nel capitale, ma ha manifestato perplessità sulla decisione europea di vincolare i contributi per i nuovi impianti Dri a determinate percentuali di utilizzo di idrogeno verde. «Se le regole restano queste - ha detto -, Ilva è morta almeno come stabilimento che produce e trasforma acciaio. Noi produttori, per investire nel Dri, stiamo facendo scouting in Nordafrica e in Brasile. In Italia, nonostante l'interesse di Eni, è dura». Criticità anche su Piombino. Il presidente non ha nascosto la preoccupazione per i piani relativi alla messa a terra di nuova capacità: «Ben venga il rilancio del treno rotaie di Jsw - ha detto -, ma non ha senso ipotizzare nuovi forni elettrici, magari parzialmente finanziati dallo Stato, senza chiarire come alimentarli: si rischia che lo shortage di rottame si acuisca. Il mercato non può reggere un'extra-domanda senza ripercussioni sulla filiera elettrosiderurgica». Il ministro Urso (ieri intervenuto con un videomessaggio) è avvisato: «Gli abbiamo detto - ha proseguito Gozzi - che non faremo sconti e che ci opporremo ad aiuti non basati su regole di mercato. L'impegno finanziario

dell'ipotizzato investimento a Piombino è così ingente, e la situazione è così difficile, che ci sentiamo di dire che a questo progetto pare manchino le condizioni di fattibilità finanziaria, quindi non dovrebbe vedere la luce».

Una siderurgia aperta alle opportunità della decarbonizzazione, ma in parallelo determinata a difendere gli equilibri sulla strada verso la green transition. Federacciai serra le fila, tenendo come boe, in campo europeo, la ricerca di una maggiore armonizzazione nella politica energetica e la tutela del rottame come «miniera» strategica. Sul fronte dell'energia, in particolare, persiste il divario tra i costi italiani e quelli di altri paesi europei. «È necessario fare qualcosa: si potrebbe iniziare - ha suggerito Gozzi - a unificare in sede Ue le regole per l'utilizzo dei proventi d'asta Ets». Federacciai, in questi mesi come in passato, continua a lavorare anche su progetti propri, anche in ottica di abbattimento dello Scope 2: è stato stipulato un protocollo di intesa con Edison-Edf e Ansaldo nucleare per un Ppa a lungo termine e si lavora a un cavo interconnector con la Tunisia (nell'ambito di un accordo intergovernativo): «Costerà 900 milioni - ha detto Gozzi -, l'Ue ne finanzia 300, noi siamo pronti a fare la nostra parte». E anche sull'idroelettrico «siamo pronti a partecipare alle gare per le concessioni» ha concluso. In aggiunta a questo, il varo dell'Energy release da parte del Governo, atteso dal 2025 è giudicato fondamentale, «ma è ora di diventare un Paese normale, abbandonando logiche di emergenza e dare al Paese energia pulita in continuità - ha detto ieri il ministro dell'Energia Pichetto Fratin, intervenendo all'assemblea -. L'Italia può essere protagonista nel nuovo nucleare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

